

# Lotta alla Tbc, una lezione sempre attuale

**Marco Dassori** / E-MAIL

Una cosa che mi sfugge della vicenda Covid, è il perché non si voglia fare tesoro di esperienze del passato. Prendiamo ad esempio la TBC: malattia che ha avuto uno sviluppo nei decenni in assenza di un vero e proprio rimedio che si è manifestato negli anni 60. Ebbene, anche in quella patologia c'era un problema gestionale simile all'attuale: il controllo di espansione del bacillo di Koch e il controllo del comportamento sociale. E l'individuazione e isolamento di focolai di propagazione. I nostri nonni, privi di app, peral-

tro oggi poco scaricate, e con un livello di scolarizzazione più bassa, hanno fatto una cosa: hanno demandato al medico di famiglia il fatto di denunciare la presenza dell'ammalato nel bacino di assistiti. Ciò addirittura innescava una gestione di pubblica sicurezza svolta da vigili e polizia, che dovevano garantire alla collettività che il malato si trasferisse in apposite strutture, i sanatori, che erano non certo lazzaretti, ma ospedali specializzati, con personale addestrato e posizionati addirittura, in certi casi, in zone montane, con particolare aria salubre a fare da cura ulteriore al mala-

to. Oggi, il medico di base nelle prime fasi della pandemia ha rischiato lui stesso di ammalarsi, perché privo di presidi ad hoc. Poi, sorti gli ospedali Covid, sono stati presto considerati inutili doppioni dell'ospedale normale, non capendo che invece nel tempo di ricerca di medicine e vaccino, una specificità di ricovero era imprescindibile. Chiudo ricordando che in prima battuta, qual-

## SCRIVEREA

lettere@ilsecoloxix.it  
Fax: 010.5388.671  
Piazza Piccapietra, 21  
16121 Genova

che mese fa, ai medici di base era stata data dotazione di idrossiclorochina, nel caso avessero ravvisato una loro prima azione di intervento. Ora non hanno più nulla. In pratica, in barba ai paroloni secondo cui abbiamo imparato a riconoscere il virus e ad aggredirlo prima, non si è demandato al medico di base almeno un primo "calcio di inizio" della partita farmacologia. L'ospedale, dove il rischio di saturazione dei posti è enorme, è però l'unico santuario in cui pregare di guarire e il medico della mutua è il solito osservatore notarile amministrativo, che vorrebbe, ma non può agire.